

In questo numero

NASA, 14 azioni anti-smog
pag.2-6

Comunicazioni
ARCI PESCA FISA
pag.7-8

Riceviamo e Pubblichiamo
pag.8-14

Leggi e Decreti,
Bandi e Concorsi
pag.15

News
pag.16

L'Italia a rischio
frane e alluvioni
pag.17

Sporchi o puliti, questo è il
dilemma
pag.18

News
pag.19

Nel 2013 al via Kyoto 2
pag.20

News
pag.21

Quanto è avvelenata l'aria che
respiriamo
pag.22

Ue, meno tesse
se rendi la bottiglia

Nasa, 14 azioni anti-smog

Un nuovo studio condotto da uno scienziato della Nasa evidenzia 14 misure chiave per il controllo dell'inquinamento: se attuate, potrebbero rallentare il ritmo del riscaldamento globale, migliorare la salute della popolazione del pianeta e incrementare la produzione agricola.

La ricerca, guidata da **Drew Shindell** del **Nasa Goddard Institute for Space Studies (Giss)** di **New York City**, spiega che concentrandosi su queste azioni si potrebbe rallentare il riscaldamento globale significativamente entro il 2050. E, allo stesso tempo, aumentare i raccolti e prevenire centinaia di migliaia di morti premature ogni anno.

E se tutte le aree del mondo ne trarrebbero beneficio, i Paesi asiatici e il Medio Oriente si aggiudicherebbero i maggiori guadagni in termini di salute e produzioni agricole.

"Abbiamo dimostrato che l'implementazione di specifiche riduzioni delle emissioni avrebbe anche importanti effetti per la salute umana e l'agricoltura", spiega Shindell su **'Science'**.

Il ricercatore, insieme a un team internazionale, ha esaminato circa 400 misure di controllo basate su tecnologie valutate dall'Istituto internazionale di analisi dei sistemi applicati di Laxenburg, in Austria.

Il nuovo studio si è focalizzato sulle 14 azioni che, secondo l'analisi, sarebbero foriere dei maggiori benefici sul clima. Si tratta di interventi per ridurre il rilascio di carbone e metano, inquinanti che aggravano il cambiamento climatico e danneggiano la salute respiratoria.



Lo studio stima che a livello mondiale potrebbero essere evitate tra 700.000 e 4,7 milioni di morti premature.

Ma in che modo?

Le strategie chiave segnalate dagli scienziati prevedono, fra l'altro, la rilevazione e il blocco di fughe di gas dalle miniere di carbone, dai pozzi di petrolio e dagli impianti di gas naturale, la riduzione delle perdite lungo le condotte, lo stop delle emissioni dalle discariche cittadine, la revisione degli impianti per il trattamento delle acque reflue, e il controllo delle emissioni da letame nelle aziende agricole.

E ancora, si suggerisce di installare filtri sui veicoli diesel, bloccando la circolazione di quelli altamente inquinanti, l'aggiornamento di fornelli e caldaie e il passaggio a tipi di combustione più pulita.

E trarne vantaggio non sarebbe solo il pianeta, ma anche la salute umana.

ARCI PESCA FISA



Associati

**IX Congresso
Nazionale
ARCI PESCA FISA**

*40 Anni di Storia
e di Emozioni*

2 - 3 - 4 Marzo 2012

501 Hotel ****

**Via Emanuele Bucciarelli
Imbocco S.S. 18
89900 Vibo Valentia**

www.501lifestyle.com

Comunicazioni ARCI PESCA FISA

Si pubblica nelle pagine successivamente il DM del 15 luglio 2011 (pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale dell' 11 Ottobre 2011*) che modifica il decreto istitutivo del censimento di pesca in mare.

In particolare si prevede che il c.d. "permesso di pesca" ovvero l'attestazione dell'invio della comunicazione di esercizio di pesca sportiva e ricreativa in mare non sia più necessaria per coloro che effettuano l'attività di pesca da terra e che ".....nel periodo intercorrente dal 15 giugno al 15 settembre di ciascun anno sono sospese le attività di controllo nei confronti dei pescatori ricreativi che praticano l'attività con imbarcazioni senza motore o di lunghezza inferiore a sei metri."

Riservandoci di esprimere nelle sedi opportune un giudizio sul provvedimento totalmente negativo vi invitiamo comunque a richiedere il certificato presentato di seguito, in modo da avere un censimento il più ampio e completo possibile (ad oggi siamo a quota 785.000).

Ottenerlo è facile: basta collegarsi al sito www.politicheagricole.it e compilare il questionario che trovi fedelmente riprodotto qui di seguito. In tempo reale ti sarà rilasciata, gratuitamente, l'attestazione che avrà validità 3 anni.

Il questionario potrà essere inoltrato anche tramite la nostra Associazione le cui sedi sono a tua disposizione.



Caro Socio;

dal 1° maggio 2011 per poter pescare in mare, occorre essere in possesso del permesso di pesca rilasciato dal Ministero delle Politiche Agricole Alimentari e Forestali. Ottenerlo è facile, basta collegarsi al sito www.politicheagricole.it e compilare il questionario che trovi qui fedelmente riprodotto. In tempo reale ti sarà rilasciata, gratuitamente, l'attestazione che avrà validità 3 anni. Il questionario potrà essere inoltrato anche tramite la nostra Associazione, le cui sedi sono a tua disposizione.

Iscriviti al più presto: è importante!

per te: per essere in regola con le norme vigenti

per l'ARCI PESCA FISA: vogliamo essere protagonisti di questo censimento

per tutti i pescatori: per contare di più

Comunicazione di Esercizio della Pesca Sportiva e Ricreativa

Generalità			
I dati con * sono obbligatori			
Cognome *:	<input type="text"/>	Nome *:	<input type="text"/>
Luogo di nascita * (Italia o estero sono in alternativa):			
Italia:	Provincia *: <input type="text"/>	Lista Comuni-> Comune *: <input type="text"/>	
Estero:	Paese estero * <input type="text"/>		
Data di nascita * (gg/mm/aaaa):	<input type="text"/>	Sesso *:	<input checked="" type="radio"/> M <input type="radio"/> F
Cittadinanza *:	<input checked="" type="radio"/> Italiana	<input type="radio"/> Altro (specificare):	<input type="text"/>
Residenza * (Italia o estero sono in alternativa):			
Italia:	Provincia *: <input type="text"/>	Lista Comuni-> Comune *: <input type="text"/>	
Estero:	Paese estero *: <input type="text"/>		
Indirizzo *:	<input type="text"/>		
Professione :	<input type="text"/>	Codice Fiscale *:	<input type="text"/>

Comunicazioni ARCI PESCA FISA

Dati richiesti a fini esclusivamente statici

Tipologia di pesca praticata *

Da terra *:	<input type="radio"/> Si <input type="radio"/> No
Da unita' da diporto *:	<input type="radio"/> Si <input type="radio"/> No
Subacquea *:	<input type="radio"/> Si <input type="radio"/> No

Area geografica in cui e' praticata la pesca sportiva/ricreativa *

Friuli Venezia Giulia :	<input type="checkbox"/>	Veneto :	<input type="checkbox"/>	Emilia - Romagna :	<input type="checkbox"/>	Marche :	<input type="checkbox"/>
Abruzzo :	<input type="checkbox"/>	Molise :	<input type="checkbox"/>	Puglia :	<input type="checkbox"/>	Calabria :	<input type="checkbox"/>
Basilicata :	<input type="checkbox"/>	Campania :	<input type="checkbox"/>	Lazio :	<input type="checkbox"/>	Toscana :	<input type="checkbox"/>
Liguria :	<input type="checkbox"/>	Sardegna :	<input type="checkbox"/>	Sicilia :	<input type="checkbox"/>		

Attrezzature utilizzate per praticare la pesca sportiva/ricreativa *

Palamito o parangali fissi di fondo:	<input type="checkbox"/>	Lenza a mano:	<input type="checkbox"/>	Canna da pesca:	<input type="checkbox"/>
Coppo o Bilancia:	<input type="checkbox"/>	Nattelli:	<input type="checkbox"/>	Filaccioni:	<input type="checkbox"/>
Nasse:	<input type="checkbox"/>	Fucile o fiocina a mano:	<input type="checkbox"/>		
Altro (specificare):	<input type="text"/>				

Unita' da diporto utilizzata *

Mezzo nautico privato:	<input type="radio"/> Mai <input type="radio"/> Occasionalmente <input type="radio"/> Sempre
Mezzo nautico a noleggio:	<input type="radio"/> Mai <input type="radio"/> Occasionalmente <input type="radio"/> Sempre
Mezzo nautico in "charter fishing":	<input type="radio"/> Mai <input type="radio"/> Occasionalmente <input type="radio"/> Sempre

Associazioni pesca sportiva o ricreativa di appartenenza

Denominazione 1	<input type="text" value="ARCI PESCA FISA"/>	Denominazione 2	<input type="text"/>
-----------------	--	-----------------	----------------------

Timbro sede ARCI PESCA FISA a cui rivolgersi

La tua email @

E' possibile scaricare il modulo in qualità per la stampa qui:

<http://www.arcipescafisa.it/UserFiles/File/Arci%20Pesca%20Volantone%20Permesso%20Gratuito%20Pesca%20in%20Mare.pdf>

DOPO BABBO NATALE... LA BEFANA !!!

Dopo l'apparizione di Babbo Natale di tre settimane fa, con un giorno d'anticipo sul calendario, giovedì 05 gennaio 2012, a Lentella (Ch) presso la Sede Operativa della Protezione Civile – Vigilanza Ambientale dell'ARCI PESCA FISA – Comitato Provinciale di Chieti, è arrivata la befana.

Come da programma attività anno 2012, l'ARCI PESCA FISA di Chieti, ha organizzato presso la sua Sede Operativa una meravigliosa festa in occasione dell'arrivo tanto atteso della befana per i più piccini.

Arrivata con la sua scopa di sempre, ha distribuito calze stracolme di caramelle, dolci e giocattoli per la gioia dei numerosi bambini presenti.

La manifestazione si è conclusa a tarda sera con il tradizionale brindisi augurale e la distribuzione di calze anche ai soci meno giovani, presenti in un numero maggiore dei bambini.



VERBALE DEL CONGRESSO NAZIONALE DELLA FEDERAZIONE ARCI 16 DICEMBRE 2011

Il giorno 16 del mese di dicembre dell'anno 2011 alle ore 11.00 presso la sede nazionale di Arci in Roma, in Via dei Monti di Pietralata 16, è riunito il Congresso Nazionale della Federazione Arci.

Sono presenti 70 delegati su 94 aventi diritto, in rappresentanza delle 13 associazioni socie della Federazione.

Viene eletta la presidenza del congresso, composta dai 13 presidenti delle associazioni socie e presieduta da Osvaldo Veneziano. Viene inoltre nominata la commissione elettorale, composta da Daniele Lorenzi, Gabriele Bettelli e Licio Palazzini.



Prende quindi la parola il presidente Paolo Beni, che svolge la relazione introduttiva (allegato 1). Successivamente si apre il dibattito sui temi proposti dalla relazione introduttiva e dal documento di convocazione del congresso. Intervengono Licio Palazzini, Vittorio Cogliati Dezza, Filippo Fossati, Lino D'Andrea, Silvio Barbero, Paolo Patanè, Fabio Mangani, Osvaldo Veneziano, Francesca Lulli, Tuta Igor, Giampaolo Silvestri, Cristiano Bartolomei.

Da parte degli intervenuti emerge, con varie sottolineature, unanime convergenza sulle linee di lavoro proposte dalla relazione del presidente e dal documento congressuale. Vengono inoltre approvate dall'assemblea alcune proposte avanzate dai delegati:

- L'adesione delle associazioni socie al Forum nazionale "Salviamo il paesaggio, difendiamo il territorio" (proposta di Silvio Barbero)
- L'adesione delle associazioni socie alla manifestazione nazionale antirazzista in programma a Firenze il 17 novembre (proposta di Filippo Fossati e Paolo Beni)

Successivamente prende la parola Giuliano Rossi che illustra la proposta di nuovo statuto della Federazione Arci, soffermandosi in particolare sulle modifiche apportate per rendere più coerente lo statuto alle finalità condivise dalle associazioni e agli obiettivi emersi dal dibattito congressuale.

Il nuovo statuto (allegato 2) viene messo in votazione e approvato all'unanimità.

Prende quindi la parola Gabriele Bettelli, che illustra la proposta elaborata dalla commissione elettorale per la composizione del nuovo Consiglio Nazionale e del Collegio dei garanti della Federazione, sulla base delle indicazioni raccolte dalle associazioni socie.

Consiglio Nazionale: Paolo Beni, Daniele Lorenzi, Paolo Marcolini, Walter Massa, Gianluca Mengozzi, Giuliano Rossi (Associazione Arci) – Marco Ciarafoni, Osvaldo Veneziano (Arci Caccia) – Paolo Patanè, Stefano Pieralli (Arci Gay) – **James Magnani, Giuseppe Pelle (Arci Pesca)** – Lino D'Andrea, Ugo Sinibaldi (Arciragazzi) – Licio Palazzini, Piera Frittelli (Arci Servizio Civile) – Silvio Barbero (Slow Food) – Lorenzo Miozzi, Francesca Lulli (Movimento Consumatori) – Fabio Mangani, Cristiano Bartolomei (Proci Arci) – Maurizio Gubbiotti, Rossella Muroni, Luciano Ventura (Legambiente) – Daniela Conti, Gianluca Di Girolamo, Filippo Fossati, Vincenzo Manco, Tiziano Pesce (Uisp) – Tuta Igor (Unione dei circoli culturali sloveni). Inoltre un rappresentante di Arcinatura (che l'associazione dovrà comunicare successivamente).

Collegio dei garanti: Giuseppe Di Francesco, Gabriele Bettelli, Roberto Barbieri
La proposta viene messa in votazione e approvata all'unanimità dal Congresso.

Il presidente dichiara quindi concluso il Congresso e propone la convocazione immediata del Consiglio Nazionale per l'elezione del presidente.

Il Consiglio Nazionale della Federazione Arci si riunisce pertanto alle ore 15 del 16 dicembre 2011 in Roma presso la sede dell'Associazione Arci. Sono presenti tutti i componenti, presiede la riunione Osvaldo Veneziano.

In merito all'unico punto all'ordine del giorno – l'elezione del presidente – Veneziano comunica che è stata avanzata una unica candidatura nella persona di Paolo Beni, presidente dell'associazione Arci. La proposta viene messa in votazione e **Paolo Beni viene eletto all'unanimità presidente della Federazione Arci.**

Prende quindi la parola brevemente il presidente Beni, che dopo aver ringraziato i consiglieri conferma gli obiettivi e gli impegni comuni emersi dal Congresso dando appuntamento alla successiva convocazione del Consiglio per avviare il lavoro.

La riunione si scioglie alle 15,30.

Il presidente del Congresso
Osvaldo Veneziano

Il segretario
Daniele Lorenzi

**L'Archi Pesca Genova
organizza varie uscite di pesca e pesca turismo per tutto il 2012**

Presentiamo le attività turistiche organizzate e gestite per la nostra associazione dalla responsabile del Pescaturismo Mariella Chieppa;
per eventuali ulteriori informazioni è a vostra disposizione al numero 339.28.23.482 o 347.82.71.518
email pescaturismo@arcipescagenova.it.

USCITE DI PESCA IN MARE

- Partenze: dal porticciolo di Nervi;
- Barca: 4 posti
- Tipologia di pesca: con l'uso di reti e canna;
- Periodo: tutto l'anno, partenze in mattinata, orario concordabile.

PACCHETTO CINQUE TERRE:

- Partenze: ore 10:00 dal molo di LaSpezia;
- Rientro: nel pomeriggio, stesso luogo partenza;
- Periodo: tutto l'anno (tempo permettendo);
- Barca: a vela, 4 posti;
- Tipologia di pesca: pesca a traina
- Insieme di attività turistiche con partenza e arrivo a La Spezia.

Il pacchetto inoltre prevede varie attività turistiche quali ad esempio camminate su percorsi escursionistici, sorvoli panoramici, corsi di barca a vela, degustazioni di prodotti tipici.

PESCATURISMO A CAMOGLI:

- Partenze: ore 8:00 dal porto di Camogli;
- Rientro: ore 16:00 (pesca con reti) o ore 18:30 (pesca con palamiti);
- Periodo: da marzo a settembre o altrimenti su prenotazione;
- Barca: da 12 posti;
- Tipologia di pesca: salpata con reti o con palamiti;
- Servizi compresi: colazione e pranzo a bordo.

PESCATURISMO A LAVAGNA:

- Partenze: ore 8:00 dal porto di Lavagna;
- Periodo: tutto l'anno;
- Barca: da 10 posti;
- Tipologia di pesca: con reti o con canna;

PESCATURISMO SESTRI LEVANTE

- Partenze: ore 6:00-7:00 (concordabili) dal porto di Lavagna;
- Periodo: tutto l'anno (tempo permettendo);
- Barca: da 2 posti;
- Tipologia di pesca: con reti o canna;
- Servizi compresi: colazione in mare;

PESCATURISMO MONTEROSSO

Pesca con i professionisti nell'area protetta delle Cinque Terre. Attività aperta da maggio a settembre. **SISTEMAZIONI:**

- Cinque monolocali con servizio cucina da 4-5 posti;
- Monolocali da 2-3 posti;
- 10 camere matrimoniali con servizi;
- Possibili convenzioni con pizzerie e ristoranti del posto;
- Spiaggia riservata.

PROGETTO COLONIE TEMATICHE SUL MARE

Periodo da giugno ad agosto con sistemazioni su 18 stanze e 56 posti. Questa struttura sarà disponibile dal primo di settembre 2012;:



SCARLINO GLI AMBIENTALISTI, IGNORATI DAL COMUNE, SI RIVOLGONO AL SINDACO DI FOLLONICA

«Si eviti un'altra strage di pesci»

Dopo un anno, resta il mistero sulla moria nel canale del Puntone

di **MARIANNA COLELLA**

SOLO silenzi, a un anno dalla moria di pesci nel canale del Puntone. Gli ambientalisti, ignorati dal Comune di Scarlino, ora chiedono aiuto al sindaco di Follonica per evitare che si ripeta la «strage» di pesci e molluschi come quella (l'ultima di una lunga serie) avvenuta a fine dicembre 2010 e subito seguita dalle polemiche.

In prima fila c'è Antonino Vella, esperto del settore, che si rivolge alle istituzioni e all'Arpat, evidenziando la necessità di ulteriori controlli alla foce del canale, al confine tra i due Comuni. «E' trascorso ormai un anno — dice Antonino Vella — dall'ultima vistosa moria di pesci e molluschi alla foce del canale di Scarlino e ancora non siamo a conoscenza di alcuna notizia ufficiale delle cause che l'hanno determinata. Eppure il tempo non è mancato. Dobbiamo accontentarci solo un generico riferimento a copiose acque piovane che avrebbero "movimentato" gli inquinanti depositati sulla piana di Scarlino dalla pluriennale attività industriale. Ho sempre suggerito, e mai sono stato ascoltato, di disporre dei campionamenti di sedimenti alla foce del canale, visto che le correnti dominanti nel Golfo girano da sud verso nord, per cui

l'eventuale materiale inquinante, prima di disperdersi, sicuramente lascia delle tracce nei fanghi e nelle sabbie».

FINORA, però, l'appello degli ambientalisti è caduto nel vuoto. Ma per Vella non è ancora tempo di arrendersi e mollare la presa. «Forse — ipotizza l'ambientalista scarlinese — delle analisi approfondite rischierebbero di portare alla luce

L'ACCUSA

«Suggerite analisi profonde mai eseguite, forse c'è qualcosa da nascondere?»

situazioni poco chiare (o forse fin troppo chiare) che potrebbero mettere in difficoltà chi, finora, ha sempre evitato di chiedere studi a tutela della salute dell'ambiente e dei cittadini. Il sindaco di Scarlino, Maurizio Bizzarri, avrebbe dovuto essere il primo a chiedere ricerche approfondite sui sedimenti, ma questo non è mai avvenuto. Posso solo sperare che il primo cittadino di Follonica, Eleonora Baldi, non rinunci alla tutela dei suoi cittadini e dell'ambiente in cui vivono e si attivi per ottenere analisi che rassicurino sulla salubrità del litorale, del mare e dei prodotti della pesca». L'appello è stato lanciato e adesso non resta che attendere risposte da parte delle autorità locali. Tuttavia Vella non risparmia altre valutazioni sulla questione, entrando nei particolari: «L'ideale — conclude l'ambientalista — sarebbe stato dare il via ai controlli prima dell'entrata in funzione dell'inceneritore di Scarlino Energia. Questo avrebbe consentito di fare un confronto tra i dati, prima e dopo l'apertura dell'impianto». Troppi punti interrogativi rimasti senza risposte. Per più di un anno.



GIALLO Le giustificazioni fornite sulla misteriosa moria di pesci e molluschi a dicembre 2010 non hanno convinto gli ambientalisti



CAMPI DI RICERCA E CORSI SU CETACEI E TARTARUGHE MARINE FILICUDI WILDLIFE CONSERVATION

Per l'anno 2012 l'associazione Filicudi WildLife Conservation promuove campi di ricerca ed eco-volontariato sui cetacei e tartarughe marine nell'isola di Filicudi (Isole Eolie, Sicilia, Italia). Dal 2004 l'associazione coordina diversi progetti di conservazione sul tursiope (*Tursiops truncatus*) e la stenella striata (*Stenella coeruleoalba*) e dirige l'unico pronto soccorso tartarughe marine nell'area dell'arcipelago Eoliano con sede proprio sull'isola di Filicudi grazie alla collaborazione del Dipartimento di Veterinaria di Messina e il Centro Regionale di recupero tartarughe marine e fauna selvatica di Comiso. Puoi condividere una esperienza unica partecipando ad una delle sessioni di Campo di ricerca o ai Campi di ricerca + Corso di formazione «Metodi di Ricerca e Monitoraggio dei Cetacei e Tartarughe Marine». Le sessioni di Campo prevedono attività pratica e di supporto alle attività di ricerca con uscite di monitoraggio a mare. I Campi + Corso prevedono anche la didattica. Le attività sono orientate preferenzialmente a studenti universitari ma aperte a tutti gli interessati in genere. Verrà rilasciato un attestato comprovante la propria idoneità all'attività che può essere riconosciuto come attività didattica extra-universitaria.

Tutte le informazioni sulle attività dell'associazione e i dettagli sui campi e corsi sono disponibili sul nostro sito www.filicudiconservation.com

CAMPI DI RICERCA E CORSI DI FORMAZIONE SUI CETACEI E TARTARUGHE MARINE



FILICUDI WILDLIFE CONSERVATION

PROGRAMMA ATTIVITA' 2012

Per l'anno 2012 l'associazione Filicudi WildLife Conservation promuove campi di ricerca ed eco-volontariato sui cetacei e tartarughe marine nell'isola di Filicudi (Isole Eolie, Sicilia, Italia). Dal 2004 l'associazione coordina diversi progetti di conservazione sul tursiope (*Tursiops truncatus*) e la stenella striata (*Stenella coeruleoalba*) e dirige l'unico PRONTO SOCCORSO TARTARUGHE MARINE nell'area dell'arcipelago Eoliano con sede proprio sull'isola di Filicudi. Puoi condividere una esperienza unica partecipando ad una delle sessioni di Campo di ricerca o ai Campi di ricerca + Corso di formazione «Metodi di Ricerca e Monitoraggio dei Cetacei e Tartarughe Marine». Le sessioni di Campo prevedono attività pratica e di supporto alle attività di ricerca con uscite di monitoraggio a mare. I Campi + Corso hanno in più anche la didattica. Le attività sono orientate preferenzialmente a studenti universitari ma aperte a tutti gli interessati in genere. Verrà rilasciato un attestato comprovante la propria idoneità all'attività che può essere riconosciuto come attività didattica extra-universitaria.

CAMPO

Campo 1
Campo 2
Campo 3
Campo 4
Campo 5
Campo 6
Campo 7
Campo 8
Campo 9

DATE

6-10 Aprile (Pasqua)
21-26 Aprile (ponte 25 Aprile)
28 Aprile-2 Maggio (festa del lavoro)
4-9 Giugno
11-16 Giugno
18-23 Giugno
25-30 Giugno
2-7 Luglio
9-14 Luglio

CAMPO + CORSO

Campo+corso 1
Campo+corso 2
Campo+corso 3
Campo+corso 4

DATE

29 Agosto-2 Settembre
5-9 Settembre
12-16 Settembre
19-23 Settembre

Per Informazioni e prenotazioni contattare:

Dr.ssa Monica Francesca Blasi, cel: 349 4402021 ; email: blasimf@yahoo.com
www.filicudiconservation.com

MILLEPROROGHE: Le novità per il non profit

Fondi 5 per mille e tariffe postali nel mille proroghe di fine 2011, un articolo di Carlo Mazzini.

Sulle principali novità per il non profit, contenute nel "Mille proroghe" (DECRETO-LEGGE 29 dicembre 2011 n. 216, "Proroga di termini previsti da disposizioni legislative"), Carlo Mazzini ha pubblicato sul suo sito (www.quinonprofit.it) un interessante articolo, che vi proponiamo.

Il milleproroghe di fine anno è uno degli eventi più attesi da cittadini, istituzioni ed imprese, in quanto contiene, come da denominazione, provvedimenti che confermano l'incapacità tutta italiana di rispettare gli impegni, persino con se stessi.

Nel caso del non profit, le due norme contenute nel testo di quest'anno (DL 216/11) sono invece un "minimo sindacale" rispetto al quale le organizzazioni non hanno alcuna responsabilità; si tratta di un vero atto dovuto dell'amministrazione pubblica.

5 per mille

I fondi dedicati al 5 per mille che non sono stati impegnati nel 2011, sono prorogati al 2012. Sarebbe utile capire a quanto ammontano questi fondi e se siano utilizzabili per 5 per mille passati ancora non erogati né definiti. Riecheggiano nella mia testa due dei quesiti che posi su questo sito che dicevano:

"1. E' possibile sapere a quanto ammonta, per ogni anno, il famoso "tetto", giusto per capire se questo limite è congruo rispetto alle sottoscrizioni che gli italiani dichiarano nelle loro dichiarazioni dei redditi? Parliamo degli anni 2009, 2010, 2011?"

2. Quei soldi sono disponibili? Quando ogni anno la legge di stabilità (ex finanziaria) ci dice che ci sono 300, 400 milioni, di cosa parla? Sono i soldi disponibili per l'anno di riferimento del documento di stabilità (criterio di cassa, per i 5 per mille saldati quest'anno sarà il 2012) o quelli stanziati per il saldo del 5 per mille che viene normato nel documento di stabilità (criterio di competenza, 5 per mille 2012, che verrà erogato nel 2014)?"

L'articolo 20 del milleproroghe dice:

Conservazione somme iscritte nel conto della competenza e dei residui per l'anno 2011 sul Fondo per il 5 mille del gettito IRPEF

1. Le somme iscritte in bilancio in conto competenza e nel conto dei residui nell'ambito della missione «Fondi da ripartire» e del programma «Fondi da assegnare», capitolo n. 3094, dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze, per l'anno finanziario 2011, non impegnate al termine dell'esercizio stesso, sono conservate in bilancio per essere utilizzate nell'esercizio successivo. Il Ministro dell'economia e delle finanze e' autorizzato a ripartire per l'anno 2012, tra i pertinenti capitoli delle amministrazioni interessate, le somme conservate nel conto dei residui del predetto Fondo.

Tariffe postali

In sostanza, il governo Monti dice che non si fa più riferimento alla legge - ormai defunta nei fatti - che consentiva alle non profit di ottenere le tariffe agevolate a spese dello Stato, ma il non profit dovrà chiedere alle Poste SpA un accordo che preveda una riduzione delle tariffe, valido fino alla fine del 2013.

Chi contratterà, per conto del non profit, le nuove tariffe con le Poste?

Art. 21 Proroga di norme nel settore postale (In vigore dal 29 dicembre 2011)

1...

2. Il termine di cui al comma 1-bis dell'articolo 2 decreto-legge 5 agosto 2010, n. 125 , convertito, con modificazioni, dalla legge 1° ottobre 2010, n. 163 , e' prorogato al 31 dicembre 2013.

3. A decorrere dalla data di entrata in vigore del presente decreto e fino al termine di cui al comma 2, i gestori dei servizi postali sono autorizzati ad applicare apposite tariffe per le spedizioni di prodotti editoriali con riferimento alle associazioni ed organizzazioni senza fini di lucro e alle associazioni d'arma e combattentistiche, ferma anche per queste la necessita' dell'iscrizione al Registro degli operatori di comunicazione (ROC) e con esclusione dei prodotti di cui all'articolo 2, comma 1, lettera b), del decreto-legge 24 dicembre 2003, n. 353 , convertito, con modificazioni, dalla legge 27 febbraio 2004, n. 46 . Non si applica l'articolo 3, comma 1, del decreto-legge 24 dicembre 2003, n. 353 , convertito, con modificazioni, dalla legge 27 febbraio 2004, n. 46 ."

Biomasse: bando POI Energie rinnovabili e risparmio energetico 2007-2013

Il Ministero dello Sviluppo Economico - Direzione generale per l'incentivazione delle attività imprenditoriali - ha adottato il bando per interventi di attivazione di filiere produttive delle biomasse, secondo la Linea di attività 1.1 del POI Energie rinnovabili e risparmio energetico 2007-2013, ai sensi dell'articolo 6, comma 2, lettera c) del decreto ministeriale del 23 luglio 2009.

Le risorse finanziarie disponibili per l'attuazione degli interventi di cui al presente decreto sono pari a 100 milioni di euro a valere sulla dotazione finanziaria assegnata all'Attività 1.1 "Interventi di attivazione di filiere produttive che integrino obiettivi energetici ed obiettivi di salvaguardia dell'ambiente e dello sviluppo del territorio" del POI Energia.

Nell'ambito della suddetta dotazione finanziaria complessiva, una quota massima pari a 70 milioni di euro è destinata alla costituzione, presso il Soggetto gestore, di un Fondo rotativo il cui utilizzo è finalizzato alla erogazione delle agevolazioni nella forma del finanziamento agevolato di cui all'articolo 9.

Publicato nella Gazzetta Ufficiale n. 294 del 19 dicembre 2011.

**MINISTERO DELLE POLITICHE AGRICOLE ALIMENTARI E FORESTALI
COMUNICATO**

Proposta di riconoscimento della indicazione geografica protetta «Trote del Trentino» (11A16529) (GU n. 302 del 29-12-2011)

Il Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali esaminata la domanda intesa ad ottenere la protezione della denominazione «Trote del Trentino» come indicazione geografica protetta ai sensi del Regolamento (CE) n. 510/2006 del Consiglio del 20 marzo 2006, presentata dall'Associazione Trocoltori Trentini - società cooperativa agricola - via Galileo Galilei n. 43 - 38015 Lavis (Trento) e acquisiti inoltre il parere della provincia autonoma di Trento e della regione Lombardia, esprime parere favorevole sulla stessa e sulla proposta di disciplinare di produzione nel testo di seguito riportato.

Le eventuali osservazioni, adeguatamente motivate, relative alla presente proposta, dovranno essere presentate, al Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali - Dipartimento delle politiche competitive del mondo rurale e della qualità - Direzione generale dello sviluppo agroalimentare e della qualità - SAQ VII - via XX Settembre n. 20 - 00187 Roma - entro trenta giorni dalla data di pubblicazione nella Gazzetta Ufficiale della Repubblica italiana della presente proposta, dai soggetti interessati e costituiranno oggetto di opportuna valutazione da parte del predetto Ministero prima della trasmissione della richiesta di registrazione alla Commissione europea.

Decorso tale termine, in assenza delle suddette osservazioni o dopo la loro valutazione ove pervenute, la predetta proposta sarà notificata, per la registrazione ai sensi dell'art. 5 del Regolamento (CE) n. 510/2006, ai competenti organi comunitari.

**DECRETO DEL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI
7 ottobre 2011**

Riorganizzazione della Commissione Nazionale per la previsione e la prevenzione dei grandi rischi. (11A16539) (GU n. 304 del 31-12-2011)

IL PRESIDENTE
DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI

Vista la legge 24 febbraio 1992, n. 225, recante «Istituzione del Servizio nazionale della protezione civile»;

Visto il decreto-legge 7 settembre 2001, n. 343, convertito, con modificazioni, dalla legge 9 novembre 2001, n. 401, recante «Disposizioni urgenti per assicurare il coordinamento operativo delle strutture preposte alle attività di protezione civile e per migliorare le strutture logistiche nel settore della difesa civile», ed in particolare, le disposizioni di cui all'art. 5, commi 3, 3-bis e 3-quater, concernenti la Commissione nazionale per la previsione e la prevenzione dei grandi rischi;

Visto l'art. 4 del decreto-legge 30 novembre 2005, n. 245, convertito, con modificazioni, dalla legge 26 gennaio 2006, n. 21, recante «Misure straordinarie per fronteggiare l'emergenza nel settore dei rifiuti nella regione Campania ed ulteriori disposizioni in materia di protezione civile», che, nel definire la Commissione nazionale per la previsione e la prevenzione dei grandi rischi organo di consulenza tecnico-scientifica del Dipartimento della protezione civile, rinvia, per la composizione e le modalità di funzionamento della Commissione stessa, ad apposito decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri, su proposta del Capo del Dipartimento della protezione civile;

Visto il decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri 3 aprile 2006, n. 1250, con il quale sono stati definiti la composizione e le modalità di funzionamento della Commissione nazionale per la previsione e la prevenzione dei grandi rischi;

Ravvisata la necessità di riorganizzazione la sopra richiamata Commissione anche attraverso una sua articolazione per singoli settori di rischio;

Su proposta del Capo del Dipartimento della protezione civile;

Decreta:

Art. 1
Articolazione e composizione

1. La Commissione nazionale per la previsione e la prevenzione dei grandi rischi si articola in un Ufficio di Presidenza e in cinque settori inerenti le diverse tipologie di rischio, di seguito elencati:

- settore rischio sismico;
- settore rischio vulcanico;
- settore rischi meteo-idrologico, idraulico e di frana;
- settore rischi chimico, nucleare, industriale e trasporti;
- settore rischio ambientale e incendi boschivi.

2. L'Ufficio di Presidenza è composto da un presidente emerito, da un presidente e da un vicepresidente con funzione anche di presidente vicario, scelti tra indiscusse e riconosciute personalità di alto prestigio scientifico, culturale ed istituzionale, e dai referenti dei settori di rischio, di cui al successivo comma 3.

3. Ogni settore di rischio, di cui al comma 1, è composto da rappresentanti dei Centri di competenza, di cui al decreto del Capo Dipartimento della protezione civile n. 3593 del 20 luglio 2011, e da altri esperti di comprovata esperienza in materia, per un numero complessivo compreso tra 5 e 12. Per ogni settore verrà individuato un referente.

4. Alla nomina dei componenti della Commissione si provvede con decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri. Con il medesimo decreto si procede, altresì, alla designazione dei referenti dei settori, di cui al comma 3.

Art. 2
Compiti

1. La Commissione nazionale per la previsione e la prevenzione dei grandi rischi fornisce al Dipartimento della protezione civile pareri di carattere tecnico-scientifico su quesiti posti dal Capo del Dipartimento della protezione civile, in relazione alle diverse tipologie di rischio.

2. In relazione alle problematiche affrontate per rispondere ai quesiti suddetti la Commissione può fornire al Dipartimento anche indicazioni per migliorare le capacità di valutazione, previsione e prevenzione dei diversi rischi.

(continua dalla pagina precedente)

Art. 3

Organizzazione e funzionamento

1. La Commissione si riunisce di regola per singoli settori di rischio o, per l'esame di questioni interdisciplinari o di particolare rilevanza, a settori congiunti. La Commissione, inoltre, si riunisce in seduta plenaria almeno una volta l'anno per la verifica delle attività svolte e per la programmazione annuale delle iniziative.

2. Le convocazioni sono disposte dal Presidente su richiesta del Capo del Dipartimento della protezione civile oppure con decisione dell'Ufficio di Presidenza, sentito il Capo del Dipartimento della protezione civile, con indicazione degli argomenti posti all'ordine del giorno, con preavviso di almeno sette giorni, salvo i casi di esposizione al pericolo di rischi nei settori di cui al comma 1 dell'art. 1, per i quali la Commissione può essere convocata con urgenza. Negli stessi termini è resa disponibile la relativa documentazione.

3. Il Capo del Dipartimento può, altresì, richiedere in ogni momento al Presidente di dare mandato alla Commissione o ad alcuni suoi componenti di effettuare ricognizioni, verifiche ed indagini.

4. Qualora si rilevi la necessità di approfondire problematiche specifiche e territorialmente localizzate, è prevista la partecipazione alle riunioni di rappresentanti delle competenti Commissioni grandi rischi regionali o degli equivalenti comitati o organismi di consulenza tecnico-scientifica.

5. Al fine di disporre di ulteriori contributi tecnico-scientifici, il Presidente può invitare a partecipare alle riunioni senza diritto di voto anche esperti esterni.

6. Il vicepresidente sostituisce il presidente nelle relative funzioni in caso di suo impedimento o assenza.

7. La Commissione si riunisce di norma presso la sede del Dipartimento della protezione civile, opera con la meta' dei componenti convocati e delibera a maggioranza dei presenti. Le riunioni possono essere svolte anche per via telematica.

8. Le risultanze di ciascuna riunione sono sintetizzate in un verbale che verrà consegnato al Capo del Dipartimento della protezione civile, con l'urgenza del caso e comunque non oltre una settimana dalla data della riunione. In caso di particolari esigenze di comunicazione, gli esiti saranno sintetizzati in un comunicato, che rappresenta l'unica forma ufficiale di rappresentazione all'esterno del parere della Commissione.

9. La Commissione dura in carica cinque anni. I componenti della Commissione decadono dall'incarico qualora non partecipino, senza motivate ragioni, a tre riunioni consecutive alle quali siano stati regolarmente invitati.

10. La Commissione, contestualmente al suo insediamento, può approvare un regolamento organizzativo e di funzionamento della Commissione stessa, indicando compiti, requisiti, obblighi e procedure necessarie al suo corretto funzionamento.

11. Un'apposita struttura composta da tre unità di personale del Dipartimento della protezione civile, con il coordinamento dell'Ufficio relazioni istituzionali, assicura il supporto tecnico-organizzativo alle attività della Commissione.

12. Ai componenti della commissione compete unicamente il trattamento di missione previsto per i dirigenti statali di prima fascia. Alle relative spese si provvede a carico del Fondo per la protezione civile, che presenta le necessarie disponibilità.

Art. 4

Abrogazione

1. Il decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri 3 aprile 2006, n. 1250, pubblicato nella Gazzetta Ufficiale del 9 ottobre 2006, n. 235, è abrogato.

Il presente decreto entra in vigore il giorno della sua pubblicazione sulla Gazzetta Ufficiale della Repubblica italiana.

Roma, 7 ottobre 2011

Il Presidente: Berlusconi

5 PER MILLE: On line la bozza del 730/2012, con tutte le novità dell'anno

A pagina 5 della bozza gli schemi dedicati al riparto del 5 per mille: aggiunta la nuova casella "sostegno alle attività di tutela, promozione e valorizzazione dei beni culturali e paesaggistici" introdotta dalla manovra di luglio.

Da oggi, sul sito dell'Agenzia delle Entrate, la bozza del 730/2012, il modello utilizzato ogni anno da milioni di contribuenti pensionati o dipendenti. Completo di istruzioni per la compilazione, è redatto con un linguaggio più semplice rispetto al passato e arricchito da schede di sintesi che illustrano in modo chiaro e immediato chi può presentarlo, chi è obbligato e chi, invece, è esonerato, per aiutare i contribuenti a orientarsi nel pianeta delle dichiarazioni fiscali.

Tutte le novità sono riassunte nel punto 2 della "Guida alla compilazione della dichiarazione" all'interno delle istruzioni: l'arrivo della "cedolare secca"; il 5 per mille destinato, dal prossimo anno, anche al finanziamento delle attività che tutelano o promuovono i beni culturali e paesaggistici; il contributo di solidarietà previsto per chi supera i 300mila euro di reddito annuo; la riduzione dell'acconto Irpef 2011; le innovazioni riguardanti il "bonus ristrutturazioni". Richiamate anche le proroghe dei benefici introdotti negli anni precedenti, come le agevolazioni per i premi di produttività dei dipendenti del settore privato, la detrazione riconosciuta al personale del comparto sicurezza, difesa e soccorso, il "bonus energia" per gli interventi sugli edifici esistenti.

Il 5 per mille tutela anche ambiente e cultura

Modello e istruzioni ricordano, inoltre, che, grazie alle disposizioni contenute nel DI 98/2011, dalla prossima dichiarazione dei redditi è possibile destinare il contributo del 5 per mille anche al finanziamento delle attività di tutela, promozione e valorizzazione dei beni culturali e paesaggistici.

Cedolare secca in primo piano

Nel quadro B, dove vanno indicati i redditi da fabbricati, trovano posto due nuove colonne per segnalare l'adozione della cedolare secca. In dettaglio, nella colonna 5 viene indicato un codice che individua la percentuale del canone riportata in quella successiva: l'85% (o il 75%), in caso di tassazione ordinaria, il 100% dell'affitto percepito se si è scelto il regime della cedolare secca. I nuovi codici sono stati introdotti per attirare l'attenzione del contribuente e ridurre così il numero di errori in fase di compilazione del modello.

Nella colonna 11 approda la casella "opzione cedolare secca" che devono barrare coloro che hanno deciso di adottare il nuovo regime.

Bonus ristrutturazioni senza comunicazione al Cop

Tutto più semplice per chi vuole usufruire delle agevolazioni previste per le ristrutturazioni.

Da quest'anno è stato soppresso l'obbligo dell'invio della comunicazione di inizio lavori al Centro operativo di Pescara (Cop). Basta riportare i dati identificativi dell'immobile nella sezione del quadro E, creata a tale scopo. Nessun problema, ovviamente, per chi ha già inviato la comunicazione al Cop, a sua disposizione troverà un'apposita casella da barrare.

Spazi raddoppiati per la riduzione dell'acconto

Nella bozza del modello del modello 730/2012 compaiono, nel quadro F, due nuovi campi che tengono conto del differimento del pagamento di 17 punti percentuali relativi agli acconti di Irpef e cedolare secca 2011. I nuovi spazi servono a indicare il credito d'imposta compensato in F24 nel caso di versamento di uno o di entrambi gli acconti in misura piena.

Debutta il contributo di solidarietà

L'inedito contributo, frutto della manovra d'agosto (articolo 2, comma 2, DI 138/2011), che interessa coloro che hanno un reddito complessivo annuo lordo superiore a 300mila euro e per tale motivo devono versare il 3% della somma eccedente tale soglia, conquista la sua sezione nel il quadro C. Due i campi dedicati: il primo per indicare il reddito al netto della riduzione operata dal sostituto, il secondo per l'ammontare del contributo.

Modello 730 2012 (bozza)

<http://www.isaporidelmiosud.it.it/arcipesca/bozza730.pdf>

Istruzioni per la compilazione del 730 (bozza)

http://www.isaporidelmiosud.it.it/arcipesca/bozza730_istruzioni.pdf

ENTI NON COMMERCIALI

Adempimenti contabili, il rendiconto annuale in ogni caso

E' il documento che soddisfa le esigenze informative sulla corretta gestione degli enti. Le "scritture", invece, vanno redatte solo in presenza di attività d'impresa.

Niente obbligo di tenuta delle scritture contabili per l'ente non commerciale che non svolge attività di impresa, nemmeno come "unico affare". Resta un must, però, la redazione del rendiconto annuale economico e finanziario, a prescindere dall'organizzazione dell'Enc e dal tipo di attività che esercita. Invece, il dovere di predisporre il rendiconto per le raccolte fondi, come quelle fatte in occasione di campagne di sensibilizzazione, scatta solo se l'ente ha fatto fundraising.

Sono i tre chiarimenti principali contenuti nella Risoluzione n. 126/E del 16 dicembre, con cui l'Agenzia delle Entrate - rispondendo ai dubbi di una confessione religiosa composta da associazioni senza fini di lucro - entra nel merito della disciplina degli adempimenti contabili degli enti non commerciali e dell'obbligo di rendicontazione previsto dall'articolo 20 del Dpr 600/73.

Come premessa, l'istante precisa di non voler beneficiare, così come le associazioni aderenti, del regime agevolato previsto dall'articolo 148 del Tuir, ipotizzando che queste ultime non debbano tenere alcuna contabilità se non esercitano abitualmente attività commerciali né redigere un rendiconto annuale se non effettuano neanche le raccolte pubbliche di fondi (elencate nel secondo comma dell'articolo 20 del Dpr 600/73).

Nella sua risposta, l'Agenzia dettaglia, punto per punto, gli obblighi di tenuta della contabilità e di rendicontazione degli Enti non commerciali.

Obbligo delle scritture contabili

Il presupposto affinché anche agli Enc sia imposta la tenuta della contabilità prescritta per le imprese commerciali, le società e gli enti equiparati, è che vengano esercitate "attività commerciali", attività cioè produttive di reddito d'impresa (articolo 55 del Tuir) ai fini Ires e rilevanti ai fini Iva. A questo proposito, secondo l'orientamento della Cassazione, peraltro ribadito, fin dal 2002, da alcune risoluzioni dell'Agenzia (nn. 148, 204 e 273 del 2002, e 286/2007), la qualifica di imprenditore può determinarsi anche in ragione del compimento di un "unico affare", di rilevante attività economica e articolato in operazioni complesse, con carattere di abitualità, professionalità e sistematicità. In assenza dei requisiti di "attività d'impresa" e non configurandosi l'"unico affare" di significativa entità e articolato in operazioni complesse, l'attività non rileva ai fini Ires e Iva; pertanto, per le associate dell'ente che ha proposto l'interpello, non vi è obbligo di tenuta delle scritture contabili.

Rendiconto annuale economico e finanziario

Per quanto riguarda l'altro quesito, l'Agenzia precisa che per gli enti non commerciali, indipendentemente dalla qualificazione giuridica dell'attività svolta, sono previsti due rendiconti, uno economico e finanziario, l'altro da effettuarsi in occasione di ricorrenze, celebrazioni e campagne di sensibilizzazione finalizzate alla raccolta di denaro.

Il primo deve essere redatto annualmente, a prescindere dalle modalità gestionali dell'ente, in quanto è volto a soddisfare le esigenze informative sulla gestione patrimoniale dell'ente; è obbligatorio, inoltre, per gli Enc di tipo associativo che intendano avvalersi del regime di favore ai fini Ires e Iva (articolo 148, comma 3, Tuir, e articolo 4, comma 4, secondo periodo, Dpr 633/1972).

Il secondo rendiconto, invece, costituisce un adempimento da effettuarsi soltanto in occasione delle raccolte pubbliche di fondi, per poter fruire delle agevolazioni fiscali.

Risoluzione 16 dicembre 2011 n. 126

<http://www.isaporidelmiosud.it/arcipesca/risoluzione-n126E.pdf>

Le acque reflue in Italia e il sistema dei depuratori

Una recente trasmissione di Raitre ha fatto il punto sull'argomento

Il sistema dei depuratori in Italia copre il 70 per cento del servizio e di questo solo l'80 per cento è conforme ai requisiti comunitari. Non a caso sul paese pesa un richiamo dall'Europa, ma per correre ai ripari servirebbero 64 miliardi. Di questo argomento si è occupata la rubrica Fuori Tg di Raitre del 24/11/2011. Alla trasmissione sono stati invitati il responsabile scientifico di Legambiente Stefano Ciafani e il dirigente di ARPAT Alessandro Franchi. Legambiente ha recentemente pubblicato il Rapporto Mare Nostrum che descrive e denuncia proprio il tema della cattiva depurazione: in tutte le regioni italiane si registra una generale inadeguatezza del servizio di depurazione; l'Italia è un paese che, a dispetto del ruolo che riveste fra i grandi paesi industrializzati del pianeta, fa registrare un inquietante 30% di deficit depurativo, pari a circa 18 milioni di italiani che scaricano i propri reflui più o meno tal quali, senza un servizio di depurazione appena accettabile. Per questo il nostro paese rischia, dopo una serie di procedure d'infrazione, d'essere addirittura deferito alla Corte di Giustizia Europea. La trasmissione di Raitre, oltre a presentare alcuni di questi casi di inefficienza depurativa (si è soffermata sul caso del litorale cosentino in Calabria, sull'inquinatissimo Fiume Sarno in Campania e sul caso del Comune di Imperia, unico capoluogo italiano a non avere ancora un impianto di depurazione delle acque), si è interessata al sistema dei controlli delle acque reflue e alle Agenzie per la protezione ambientale che in Italia svolgono questo tipo di accertamenti. A questo proposito è stato ascoltato Alessandro Franchi del Dipartimento ARPAT di Firenze, che ha riportato l'esperienza dell'Agenzia Toscana per quanto riguarda i controlli delle acque di scarico e ha descritto il sistema autorizzativo previsto per quelle aziende che nel loro ciclo produttivo utilizzano le acque e che quindi necessitano di un adeguato impianto di depurazione prima che queste acque siano scaricate. L'interesse della rubrica Fuori Tg è stato anche quello di capire come è recentemente cambiata la normativa relativa ai controlli delle acque di balneazione; anche su questo aspetto è stato ascoltato Alessandro Franchi che ha raccontato l'esperienza toscana per il controllo delle acque ai fini della balneazione.

Il progetto internazionale iMarine, coordinato dall'ISTI-CNR di Pisa

A Pisa, si è dato ufficialmente inizio al progetto *i-Marine, una iniziativa cofinanziata dal 7mo Programma quadro dell'Unione Europea* allo scopo di realizzare e rendere operativa una infrastruttura elettronica capace di offrire su scala globale strumenti, servizi e dati necessari al supporto della gestione delle attività di pesca e alla conservazione delle specie secondo i principi dettati dall' "Ecosystem Approach".

La Direttiva "Marine Strategy Framework Directive" emanata dal Parlamento Europeo nel 2008 suggerisce l'applicazione di un approccio eco-sistemico alla gestione delle attività umane al fine di garantire un uso delle risorse marine che non pregiudichi la qualità dell'ambiente marino.

L'implementazione di tale approccio, basato sull'analisi congiunta di aspetti socio-economici e ambientali, richiede la disponibilità di una grande quantità di informazioni sull'ambiente marino e sulle attività di pesca, informazioni che sono il risultato dell'elaborazione di dati di varia natura eseguite da scienziati di diverse discipline con analisi e comparazioni spesso complesse e costose dal punto di vista computazionale.

L'iniziativa lanciata con il progetto i-Marine intende mettere a disposizione una infrastruttura elettronica che offra i servizi necessari a rendere globalmente disponibili e ad analizzare e processare i dati sull'ecosistema marino e sulle attività di pesca: in tal modo sarà possibile il coordinamento delle politiche di governo e lo scambio di conoscenze fra le comunità interessate alla pesca, ognuna con le loro specificità.

All'iniziativa lanciata dal progetto i-Marine partecipano un gran numero di istituzioni europee, americane, e asiatiche, che forniscono non solo il supporto scientifico e tecnologico necessari a realizzare l'infrastruttura, ma anche la ricchezza dei loro archivi di dati ambientali, quali quelli sulla biodiversità e sulla distribuzione delle specie, e di dati oceanografici, quali salinità, temperature, etc. Tra i partecipanti al progetto il CERN, che offrirà la sua grandissima esperienza di gestione di infrastrutture distribuite su larga scala; la FAO, che ha istituzionalmente il compito di aggiornare, su scala internazionale, gli strumenti e le competenze tecnologiche delle comunità interessate alla pesca; l'UNESCO, che fornirà la ricchezza dei dati oceanici raccolti nel suo sistema informativo OBIS; e il CRIA, il centro di riferimento brasiliano per i dati ambientali, uno dei più importanti istituti al mondo per la diffusione di servizi e dati di supporto alla biodiversità.

L'Italia a rischio frane e alluvioni

Oltre 5 milioni di persone esposte al pericolo. Pochi i comuni che organizzano attività informative e esercitazioni. Abitazioni in aree a rischio nell'85% dei comuni intervistati, nel 56% fabbricati industriali.

Legambiente e Dipartimento della Protezione Civile presentano **Ecosistema Rischio 2011**. Ancora ritardi nella prevenzione e nell'informazione ai cittadini mentre troppo cemento invade fiumi, ruscelli e fiumare, come pure aree a ridosso di versanti franosi e instabili.

È questa in sintesi la situazione che emerge da Ecosistema Rischio 2011, l'indagine realizzata da Legambiente con la collaborazione del Dipartimento della Protezione Civile, che ha monitorato le attività di prevenzione realizzate da oltre 1.500 fra le 6.633 amministrazioni comunali italiane classificate a rischio idrogeologico potenziale più elevato.

Ben 1.121 tra i comuni intervistati (l'85%) rilevano la presenza sul proprio territorio di abitazioni in aree golenali, in prossimità degli alvei e in zone a rischio frana; accanto a questi, sono rilevanti le percentuali dei comuni che dicono di avere in zone a rischio fabbricati industriali (56%), interi quartieri (31%), strutture pubbliche sensibili come scuole e ospedali (20%) e strutture ricettive turistiche o commerciali (26%). A fronte di una situazione di forte pericolo, che si stima riguardi oltre 5 milioni di persone, sono ancora poche le amministrazioni (29% di quelle interpellate) che affermano di essere intervenute in maniera positiva nella mitigazione del rischio idrogeologico.

Migliore, invece, appare la situazione nell'organizzazione del sistema locale di protezione civile: l'82% dei comuni intervistati ha dichiarato di avere un piano di emergenza da mettere in atto in caso di frana o alluvione, anche se soltanto la metà lo ha aggiornato negli ultimi due anni.

“I drammatici eventi che hanno colpito di recente Liguria, Toscana, Sicilia, Calabria - ha spiegato la direttrice generale di Legambiente, Rossella Muroli - sono solo le ultime tragiche testimonianze di quanto il territorio italiano abbia bisogno non solo di un grande intervento di prevenzione su scala nazionale ma anche di come la popolazione debba essere informata e formata ad affrontare gli eventi calamitosi. Dobbiamo lavorare, insomma, anche per affermare una nuova cultura del rischio che renda le persone capaci di evitare comportamenti pericolosi di fronte a fenomeni naturali purtroppo non più eccezionali ma intensificati, ormai con evidenza, dagli effetti dei cambiamenti del clima. Sul fronte del territorio poi - aggiunge Muroli - è assolutamente prioritario e fondamentale dare maggiore efficacia ai vincoli che vietano di costruire nelle aree esposte al pericolo, programmare e realizzare gli abbattimenti dei fabbricati abusivi, delocalizzare dove possibile le strutture a rischio e investire in interventi di qualità per la sicurezza”.

A fronte di ingenti risorse stanziare per il funzionamento della macchina dei soccorsi, per l'alloggiamento e l'assistenza agli sfollati, per supportare e risarcire le attività produttive e i cittadini colpiti e per i primi interventi di urgenza, è evidente l'urgenza di maggiori investimenti in termini di prevenzione e manutenzione dei corsi d'acqua, di cui avrebbe sempre più bisogno l'Italia.

“Poter contare su un ottimo sistema di protezione civile ci permette di affrontare in modo efficace le emergenze - commenta Simone Andreotti, responsabile nazionale Protezione Civile di Legambiente - ma è evidente come ormai certi fenomeni naturali non siano più eventi eccezionali. E quindi ormai indispensabile far crescere anche nei cittadini una nuova mentalità legata ai temi della sicurezza e della protezione civile. Su questo gli amministratori devono assolutamente cambiare passo e preoccuparsi anche di fornire un'informazione puntuale alla popolazione che dia la consapevolezza necessaria per affrontare il momento critico, quando un evento calamitoso si manifesta”.

Il 69% dei comuni interpellati per il dossier Ecosistema rischio ha dichiarato di aver svolto regolarmente un'attività di manutenzione ordinaria delle sponde dei corsi d'acqua e delle opere di difesa idraulica, e il 70% di aver realizzato opere per la messa in sicurezza dei corsi d'acqua o di consolidamento dei versanti franosi.

Tuttavia, questi interventi, se non eseguiti adeguatamente e sulla base di attenti studi per valutarne l'impatto su scala di bacino, rischiano in molti casi di accrescere la fragilità del territorio piuttosto che migliorarne la condizione, e di trasformarsi in alibi per continuare a edificare lungo i fiumi e in zone a rischio frana.

Sporchi o puliti, questo il dilemma

Batteri, virus, bacilli, microbi di ogni tipo ovunque: nei locali pubblici, sulla tastiera del pc, sul telefonino, sullo spazzolino. Ecco i consigli per prevenire il contagio, evitando però l'eccesso di pulizia.

Batteri (ma anche virus) in agguato? Sì, secondo varie ricerche, pubblicate di recente dalla stampa britannica. Tastiere e mouse del pc sono, infatti, più sporchi di un wc secondo una analisi dell'Università dell'Arizona, con una media di 1.676 microbi per pollice quadrato solo sul mouse e con il 10 per cento dei lavoratori che ammette di non aver mai pulito la tastiera e uno su cinque il mouse.

E, poi, anche penne, carrelli della spesa (l'80 per cento sull'impugnatura ha segni di E. Coli e virus gastrointestinali e influenzali), cellulari, spazzolini (su cui possono vivere ben 100 milioni di batteri di ogni tipo, dall'E. Coli, allo stafilococco, streptococco e candida), seggioloni per i bambini nei ristoranti e dispenser dei saponi usati nei locali pubblici e nelle palestre, contaminati rispettivamente per un quarto e un terzo da batteri fecali.

Siamo, insomma, davvero così circondati da virus e batteri? E, in caso affermativo, come si può prevenire il contagio senza farsi prendere dalla fobia (controproducente) dell'eccesso di pulizia? E' stato chiesto a **Michele Lagioia, Direttore Medico di Presidio di Humanitas e Specialista in Igiene e Medicina Preventiva.**

Dottor Lagioia, siamo davvero circondati da virus e batteri in oggetti di uso quotidiano?

"Sì, ma non è una novità, nel senso che ogni ambiente è più o meno contaminato da batteri. In realtà non c'è nulla di nuovo, non viviamo in un mondo sterile, c'è, quindi, poco da stupirsi. Si può, però, trarre qualche indicazione utile dalle ricerche per evitare il contagio senza incorrere in una fobia da eccesso di pulizia".

Perché? La "sporcizia" può anche essere utile?

"La fobia della pulizia ad ogni costo è controproducente. Un po' di 'sporcizia' tiene allenato il nostro sistema immunitario, che si forgia sul contatto con batteri e virus, lo stimola a reagire contro agenti pericolosi. Con un meccanismo analogo reagiamo verso gli allergeni e, infatti, una delle ipotesi sull'aumento delle allergie nei Paesi industrializzati è proprio l'eccesso di pulizia. Ritornando ai batteri, si pensi a quando ci rechiamo in un'area geografica con condizioni igieniche differenti dalle nostre come, per esempio, l'Indocina. Se mangiamo un cibo locale, il nostro intestino non lo regge, non ne è in grado, mentre le persone del posto non hanno problemi, proprio per un principio adattivo delle nostre difese. Per lo stesso discorso, le mamme che tengono sotto una campana di vetro i loro figli sbagliano. Non dimentichiamo, infine, che proprio alcuni batteri, che comunemente definiamo 'buoni', ci permettono di vivere. Certamente, d'altro canto, è anche corretto prevenire alcune catene di trasmissione".

Quali sono, quindi, i suoi 4 consigli principali?

1-Lavarsi spesso le mani, sempre dopo essere stati in bagno o dopo aver toccato superfici 'comuni' come le maniglie dei tram, quelle del carrello della spesa o la tastiera del pc di un'altra postazione di lavoro e via dicendo.

2- Preferire le videoconferenze, soprattutto nei mesi invernali, quando i virus spopolano, rispetto alle lunghe riunioni con più persone in una stessa stanza, magari angusta, e arieggiare spesso i locali.

3- Non condividere mai oggetti personali come lo spazzolino (che sfregando sulle gengive può causare la trasmissione di virus anche più gravi come l'epatite) né oggetti come le penne (che spesso, tra l'altro, vengono portate alla bocca) o i cellulari.

4- Evitare di dare per scontato la pulizia: portare con sé salviettine antibatteriche per pulire i seggioloni dei ristoranti o la postazione di lavoro o detersivi le mani con soluzioni idroalcoliche 'ad hoc' (meglio che utilizzare i dispenser dei locali pubblici).

Di eccesso di igiene parla anche il prof. Mantovani, nel suo libro "I Guardiani della vita":

"In Austria alcuni studi hanno messo a confronto bambini con un grado di benessere simile, residenti in villaggi di campagna. I risultati hanno evidenziato che, fra loro, chi è esposto frequentemente ai microbi presenti nelle stalle è più protetto dalle allergie. [...] L'aumento di malattie allergiche è dunque in qualche modo legato al fatto che siamo più raramente a contatto con gli agenti microbici. Questo altera l'equilibrio e il bilanciamento del sistema immunitario".

Pesca sostenibile, ambientalisti denunciano fallimento del Fondo Europeo

Le iniziative che avrebbero dovuto eliminare la pesca eccessiva in Europa sono fallite, a cominciare dal **Fondo Europeo per la Pesca (FEP)**, creato per trovare un equilibrio tra attività di pesca e sostenibilità ambientale.

È il verdetto della **Corte dei Conti dell'Unione Europea** che ha pubblicato un rapporto in cui denuncia che il FEP sta facendo proprio l'opposto di quello per cui è stato creato. Solo una piccola parte dei fondi pubblici viene usata per una effettiva riduzione della capacità di pesca, mentre la gran parte dei soldi è usata per demolire pescherecci vecchi; inoltre, grazie a svariati trucchi, gli armatori delle flotte comunitarie stanno ricevendo soldi proprio per aumentare la loro capacità di pesca.

Quella della Corte dei Conti è una dura critica allo spreco di soldi pubblici e alla carenza di regole, che sta mettendo a rischio l'ecosistema marino, l'economia del settore e le comunità costiere con il risultato che i tre quarti delle specie ittiche di importanza commerciale nei mari europei sono sovra sfruttate.

Greenpeace, Marevivo, Ocean 2012 e WWF rilanciano la denuncia della Corte e chiedono alla Commissione e al Parlamento Europeo di seguirne le raccomandazioni: la riforma della Politica Comune della Pesca (PCP) non ha alcun senso senza misure chiare per la riduzione della capacità di pesca e senza una efficace valutazione del reale potenziale di pesca presente negli Stati Membri.

“Le proposte presentate dalla Commissione non sono all'altezza di questo compito – scrivono le associazioni ambientaliste in una nota – il proposto Fondo Europeo Marittimo e per la Pesca (che sostituirebbe il FEP) non garantisce affatto che i soldi pubblici non aumentino ulteriormente una flotta sovradimensionata rispetto alle risorse ittiche”. Tra l'altro, la proposta non prevede che gli Stati Membri verifichino l'equilibrio tra la capacità di pesca reale e la consistenza degli stock ittici prima di chiedere finanziamenti per l'ammodernamento delle imbarcazioni, che è tra i principali fattori di aumento della capacità di pesca.

La proposta della Commissione Europea per la riforma della PCP non prevede alcuna scadenza chiara con obiettivi ben definiti per la riduzione delle flotte di pesca e della loro capacità. La stessa proposta dovrebbe essere modificata per consentire un accesso preferenziale alle risorse per quegli operatori che utilizzano sistemi di pesca con minor impatto sull'ambiente e sugli stock ittici.

Per quel che riguarda l'Italia, le associazioni ricordano che il nostro Paese deve ancora recepire correttamente le disposizioni comunitarie per la repressione della pesca illegale che è una delle piaghe del sistema italiano. “Il nostro Paese è ai vertici comunitari delle infrazioni per la pesca ed è stata inserita in entrambi i rapporti -prodotti dal Governo statunitense – che elencano i Paesi i cui pescherecci sono impegnati in attività di pesca Illegale, Non dichiarata e Non regolamentata (pesca INN)”.

Carcassa di balenottera spiaggiata a Capo della Vita, Isola d'Elba

Si è spiaggiata una **balenottera (*Balaenoptera physalus*)** all'Isola d' Elba, località Capo della Vita, comune di Rio Marina. La prima segnalazione alla Capitaneria di Porto è stata data dal comandante dell'aliscafo “Fabricia” in navigazione da Portoferraio a Cavo.

Si tratta di un esemplare di circa 15 m, probabilmente un subadulto, un maschio, la cui carcassa si presenta in avanzato stato di decomposizione, parzialmente eviscerato e mostra alcune ossa rotte, soprattutto una mandibola. Alcuni campioni di tessuto sono stati prelevati per le analisi di contaminanti che verranno svolte dall'Università di Siena.

Considerato l'avanzato stato di decomposizione della balenottera, il Dr. Mazzariol dell'Università di Padova, esperto a livello nazionale, non è potuto intervenire direttamente ma attraverso l'analisi accurata delle fotografie particolareggiate che sono state scattate potranno essere avanzate ipotesi sul momento e le cause della morte dell'esemplare. Attualmente è in corso la definizione delle operazioni per il recupero della carcassa.

La frammentazione del paesaggio minaccia la flora e la fauna europea

Strade, autostrade, ferrovie, agricoltura intensiva, sviluppo urbano sono tutti fattori che stanno sfasciando il paesaggio europeo in pezzi sempre più piccoli, con conseguenze potenzialmente devastanti per la flora e la fauna del continente, secondo un nuovo rapporto dell'Agenzia europea per l'ambiente e l'Ufficio federale svizzero per l'ambiente. Il report “**Landscape fragmentation in Europe**” dimostra come le aree di terreno sono spesso incapaci di sostenere elevati livelli di biodiversità quando queste sono divise in appezzamenti più piccoli. Mentre strade e autostrade attraversano l'Europa, l'ulteriore frammentazione del paesaggio aumenta l'isolamento delle popolazioni animali nelle frazioni più piccole e vulnerabili. Questo aumenta anche il numero di animali uccisi in scontri con veicoli e le vie di trasporto bloccano il loro accesso alle risorse. La frammentazione del paesaggio facilita anche la diffusione di specie invasive e riduce i servizi ecosistemici da cui dipende la società umana.

Clima, Durban: nel 2013 al via Kyoto 2

Si è conclusa la **17esima Conferenza Onu sul clima (Cop17) a Durban, in Sudafrica**, che ha portato all'approvazione di un accordo globale per ridurre le emissioni di Co2 e a contrastare il cambiamento climatico su scala globale. La Ue ha giocato un ruolo da protagonista nel mediare le negoziazioni e lancia il protocollo di Kyoto 2.

Deciso anche uno speciale Fondo verde per aiutare i Paesi più poveri a contrastare il climate change. Un trattato globale per la prima volta comprendente tutti i Paesi del mondo a partire dal 2020. Si tratta del principale risultato della Conferenza di Durban, che prevede di iniziare i negoziati per un nuovo trattato globale a partire dal 2015. Il processo, chiamato Piattaforma d'azione di Durban, porterebbe a un "nuovo protocollo, un altro strumento giuridico o concordato" (si tratta delle tre opzioni legali su cui si discuterà) applicabile a tutte i Paesi parte della Convenzione sul clima Onu. I lavori preparativi inizieranno già nel 2012.

Scopo del trattato è "aumentare i livelli di ambizione" nella riduzione delle emissioni di gas serra. Non è stato invece trovato l'accordo per estendere gli impegni di riduzione delle emissioni contenuti nei documenti delle precedenti conferenze sul clima di Copenaghen nel 2009 e di Cancun nel 2010.

Estensione del Protocollo di Kyoto per un gruppo ristretto di Paesi. Al via Kyoto 2 al quale hanno però aderito solo l'Ue e una piccola parte di paesi industrializzati. Restano fuori i grandi assenti del primo Protocollo (Usa, Cina e India) e non danno la loro adesione Canada, Giappone e Russia. Il nuovo Kyoto, che partirà nel 2013 e durerà almeno fino al 2017, vuole essere una specie di "ponte" in vista del trattato globale.

Nuovo Fondo verde da 100 miliardi di euro l'anno. Istituito un nuovo fondo per aiutare i Paesi più poveri a combattere il climate change e i suoi effetti. Non viene chiarita la fonte di finanziamento. Soddisfatto il ministro all'Ambiente italiano Corrado Clini.

"Siamo usciti dal cono d'ombra di Copenaghen. L'accordo supera i limiti del Protocollo di Kyoto e ha una dimensione globale", ha dichiarato subito dopo la chiusura della conferenza. Clini ha accolto con favore anche la possibilità, offerta all'Europa e quindi anche all'Italia, di costituire la piattaforma per lo sviluppo con le grandi economie emergenti: Brasile, Cina, India, Messico e Sudafrica. Volato da Durban a Firenze per il consiglio dell'United Cities and Local Governments (la più grande organizzazione internazionale dei governi locali con oltre 1000 città e 112 associazioni provenienti da 36 Paesi), il ministro Clini ha sottolineato che "è urgente sviluppare un rapporto proficuo fra i governi centrali e le città, per riuscire a trasformare il sistema energetico mondiale".

La Ue: "L'accordo sulla roadmap per il clima è una svolta storica".

"La strategia dell'Unione Europea ha funzionato", ha detto la Commissaria Ue al Cambiamento climatico, Connie Hedegaard, sottolineando che "molti credevano che Durban non avrebbe potuto fare altro che mettere in atto le decisioni di Copenaghen e Cancun, invece l'Europa voleva più ambizione e ha ottenuto di più".

Secondo la Hedegaard, grazie all'accordo stretto a Durban, avremo un sistema che riflette la realtà di un mondo reciprocamente interdipendente".

Entusiasta anche Marcin Korolec, ministro dell'Ambiente della Polonia (alla guida della presidenza di turno dell'Ue): «Questo è un momento paragonabile, se non anche superiore, a quello del successo del Cop1 nel 1995 quando, con il Mandato di Berlino, si arrivò all'unico accordo legalmente vincolante noto come Protocollo di Kyoto".

Critiche le associazioni ambientaliste. Se Legambiente riconosce il passo avanti nella lotta al cambiamento climatico compiuto a Durban – "si è riuscito ad evitare il fallimento e rinnovare il Protocollo di Kyoto come regime di transizione verso un nuovo accordo globale, che dovrà coinvolgere anche le maggiori economie del pianeta superando l'attuale contrapposizione tra paesi industrializzati e in via di sviluppo" – il WWF condanna la "timida intesa" raggiunta in Sud Africa.

Secondo l'associazione, i governi hanno raggiunto un accordo debole che ha istituito un Fondo Verde per il Clima con pochi soldi, hanno rimandato le decisioni più importanti sui contenuti del Protocollo di Kyoto e hanno preso un impegno poco chiaro per raggiungere nel 2020 un accordo globale che potrebbe lasciarci legalmente vincolati a un aumento della temperatura globale di 4° C, ben oltre i 2° C raccomandati dagli esperti per evitare un cambiamento climatico catastrofico. Secondo Mariagrazia Midulla, responsabile Policy Clima ed Energia del WWF Italia, "i Governi hanno fatto il minimo indispensabile per portare avanti i negoziati, ma il loro compito è proteggere la loro gente. E in questo, a Durban, hanno fallito. La scienza ci dice che dobbiamo agire subito, perché gli eventi meteorologici estremi, la siccità e le ondate di caldo causate dal cambiamento climatico peggioreranno. Ma oggi è chiaro che i mandati di pochi leader politici hanno avuto un peso maggiore delle preoccupazioni di milioni di persone, mettendo a rischio le persone e il mondo naturale da cui le nostre vite dipendono".

Shopper di plastica, possibile ritorno

Il 2012 potrebbe aprirsi con il ritorno delle vecchie buste di plastica, messe al bando l'anno scorso e sostituite con i sacchetti di tela o biodegradabili.

Nel testo del decreto Mille proroghe sarebbe, infatti, scomparso l'articolo che stabiliva i corretti parametri di biodegradabilità nell'ambiente e compostabilità degli shopper secondo la norma europea EN13432. Lo ha annunciato giorni fa il Governo Monti.

“E' grave e anche dannoso aver cancellato quell'articolo, non solo per l'ambiente ma anche per l'immagine stessa dell'Italia – commenta il vicepresidente nazionale di Legambiente Stefano Ciafani – La messa al bando dei sacchetti di plastica è un primato che ci ha fatto riconoscere come uno dei Paesi più all'avanguardia, pioniere di un modello guardato con ammirazione in tutto il mondo e che così rischia di essere seriamente compromesso”.

“Quella norma – ha aggiunto Ciafani – è fondamentale per fare chiarezza nel mercato della piccola e media distribuzione, che è già stato invaso da sacchetti di plastica con additivi chimici che non possiedono le corrette caratteristiche di biodegradabilità e soprattutto è utile a evitare scappatoie da parte di alcuni produttori che evidentemente si sono già attivati. Per questo se fosse confermata la sua cancellazione in modo così subdolo, addirittura dopo l'annuncio del Governo, sarebbe un chiaro tentativo di salvaguardare i profitti di alcune lobby a scapito dell'interesse generale, dei cittadini, dell'ambiente e dell'economia italiana. Ci auguriamo quindi – conclude il vicepresidente nazionale di Legambiente – che il Governo e il Parlamento rimedino al più presto a questo evidente tentativo di sabotaggio di un ottima norma che privata di determinati parametri rischia di perdere la sua efficacia”.

Esperti Asl Empoli, occhio a intossicazioni da caldaie e caminetti

Ogni anno numerose persone perdono la vita a causa di intossicazioni da monossido di carbonio sprigionato da caldaie e caminetti malfunzionanti.

E' quanto sottolineano gli esperti della **Asl di Empoli**, che hanno preparato alcuni consigli pratici da seguire soprattutto quando si riavvia un apparecchio a combustione tenuto fermo per un lungo periodo. Il non utilizzo di apparecchi ed impianti per mesi (caldaie, stufe, caminetti, bracieri, cucine a legna), associato all'assenza di controlli di manutenzione ordinaria e straordinaria, spiegano gli esperti, "aumenta il pericolo di intossicazioni da monossido di carbonio, con gravi conseguenze per l'incolumità della propria famiglia e talvolta anche per gli abitanti del condominio".

Il monossido di carbonio, ricorda la Asl Empoli, si forma ogni volta che sostanze contenenti carbonio sono bruciate in difetto di ossigeno.

E' un gas incolore, inodore, insapore, non irritante e altamente tossico per l'organismo.

I primi sintomi di un'intossicazione da concentrazioni di CO basse sono il mal di testa, una percezione visiva sfocata, leggeri malesseri e palpitazioni associate anche a nausea. Il monossido di carbonio è spesso definito killer silenzioso e, in ambiente sanitario, grande imitatore, a causa di una sintomatologia che si può confondere con altre patologie solitamente non gravi, come l'influenza e le tossinfezioni alimentari. Gli esperti della Asl Empoli invitano, dunque, a una maggiore attenzione verso i rischi che derivano dal monossido di carbonio.

Ecco alcuni consigli:

1) Deve essere garantita la corretta ventilazione e aerazione (bocchette) dei locali dove sono installati oppure utilizzati gli apparecchi di riscaldamento, in modo da assicurare l'afflusso di aria necessaria alla combustione, nonché la fuoriuscita dei fumi e di eventuali miscele di gas non combustibili. Le aperture presenti non devono essere coperte o tappate.

2) Deve essere garantita la tenuta delle canne fumarie e dei canali da fumo, nonché la tenuta delle canne fumarie realizzate con tubi ad innesto. Solitamente questo tipo di canna fumaria presenta problemi di instabilità meccanica, risultando non adeguatamente fissata a muro e con gli elementi non del tutto innestati tra loro.

3) E' necessario far controllare tutti gli impianti e gli apparecchi a combustione nei termini e con le modalità previsti dalla legge. Generalmente per gli apparecchi di piccola potenza diversi dalle caldaie la legge non prevede scadenze temporali sui controlli di manutenzione ordinaria e straordinaria da parte di una ditta abilitata. Proprio per questo motivo è necessario che sia i proprietari sia gli inquilini di immobili si attivino per far verificare la sicurezza dei propri apparecchi a combustione.

Smog, quanto è avvelenata l'aria che respiriamo

A causa della concentrazione di polveri sottili sono in aumento asma, infiammazioni alle vie respiratorie e bronchiti croniche. Bambini e anziani che vivono in città e zone industriali i soggetti più a rischio.

Torna di stretta attualità il problema dell'inquinamento atmosferico nelle città. Lo smog causa attacchi d'asma, bronchiti e polmoniti, oltre che migliaia di ricoveri ogni anno. Ma quanto è malata l'aria che respiriamo? E come difendersi? La parola al **dott. Michele Ciccarelli, responsabile di Pneumologia in Humanitas**.

Dott. Ciccarelli, quali sono le persone più a rischio?

"Sicuramente i pazienti asmatici nei quali questi fattori ambientali favoriscono le riacutizzazioni della malattia e il peggioramento importante di tutti i sintomi correlati all'infiammazione delle vie respiratorie. Si manifestano con evidenti segnali quali tosse, mancanza di respiro e sibili espiratori. Inoltre, patologie come la bronchite cronica ostruttiva e l'enfisema polmonare rendono i soggetti più sensibili all'inalazione di sostanze irritanti. A causa delle infiammazioni croniche si ha una minore efficienza dei meccanismi di difesa delle vie respiratorie".

E chi non è affetto da malattie respiratorie

"Vi sono due fasce della popolazione più esposte agli effetti dannosi dell'inquinamento atmosferico: i bambini e gli anziani. Nelle zone industriali è stato rilevato un aumento progressivo e preoccupante delle patologie respiratorie croniche. L'asma, per esempio, è più frequente nei bambini che vivono nelle aree urbane rispetto a quelli che risiedono in zone rurali. Inoltre i bambini esposti ad un alto tasso di inquinamento atmosferico tendono a sviluppare più episodi infettivi respiratori soprattutto nel periodo autunnale ed invernale. Anche gli anziani, principalmente quelli affetti da malattie cardiovascolari o patologie croniche, possono manifestare un serio aggravamento dello stato di salute come conseguenza di un 'evento respiratorio' innescato dagli inquinanti atmosferici".

Quali precauzioni?

"È importante che si sottopongano a controlli periodici coloro che già soffrono di malattie respiratorie come gli asmatici e i bronchitici cronici. Inoltre, devono fare molta attenzione a segnali come il peggioramento dei sintomi quali la tosse e la dispnea, l'aumento della quantità o le modificazioni delle caratteristiche dell'espettorato".

Quali consigli è necessario che seguano per evitare di peggiorare la loro condizione?

"Prima di tutto evitare di uscire in zone ad alta densità di traffico, dove il tasso di inquinamento è maggiore. Inoltre, è bene cercare di non svolgere attività che prevedano brusche escursioni termiche, come passare da ambienti ad alta temperatura a quelli a bassa temperatura e viceversa. È anche opportuno tenersi alla larga da ambienti sovraffollati, per evitare un potenziale rischio di contagio da infezioni virali e batteriche".

Una dieta adeguata può aiutare a creare buone difese?

"Non esistono diete che possano salvaguardare l'organismo in modo assoluto dall'effetto degli inalanti irritanti. È però possibile aumentare le capacità di difesa assumendo sostanze che arricchiscono le riserve di anti-ossidanti contenute ad esempio in frutta e verdura fresca. Gli anti-ossidanti contrastano e riducono il danno provocato ad esempio dai radicali liberi o da altre molecole altamente reattive direttamente inalate prodotte nelle sedi dove si instaura un processo infiammatorio".

Acqua di casa mia, al via nuova fase del progetto Coop

È arrivata per la prima volta in un supermercato (punto vendita Coop a Modena e contemporaneamente a Ferrara) l'etichetta dell'acqua pubblica: i consumatori avranno a disposizione delle schede che informano sulle caratteristiche chimico – fisiche delle acque pubbliche.

Prende così il via una nuova fase della campagna "Acqua di Casa Mia", lanciata da Coop alla fine del 2010 con lo scopo di sensibilizzare i consumatori su un corretto e consapevole consumo dell'acqua. L'iniziativa, che dopo Modena e Ferrara toccherà altre città, è stata resa possibile grazie alla collaborazione dei gestori di servizi idrici presenti nei territori in cui opera.

Unione europea, meno tasse se mi rendi la bottiglia

In Germania, ad esempio, a partire dal 2005 e fino al 2012, una norma esenta i distributori di prodotti dal pagamento delle tasse sugli imballaggi costituiti da biopolimeri o bioplastiche. Nei Paesi scandinavi (come la Norvegia), inoltre, prevale il ricorso alla tecnica del "pant", ovvero del "vuoto a rendere". Si tratta di un contenitore, generalmente una bottiglia di plastica, vetro alluminio etc, che, privato del proprio prodotto interno, può essere reso al commerciante, in cambio di un corrispettivo in denaro o di un buono per fare la spesa. In questo modo il "rifiuto" viene raccolto, riciclato e riutilizzato. Ogni lattina o bottiglia piccola corrisponde a 1 Nok (cioè a 0,13 euro circa), una bottiglia grande vale 2,50 Nok (ossia 0,33 euro circa).

C'è chi punta sul sistema del vuoto a perdere

Usano il sistema del vuoto a rendere anche altri Paesi europei come la Germania, l'Olanda, la Danimarca, la Svezia, la Finlandia, il Belgio, la Croazia e l'Inghilterra (extra Europa gli Usa, il Canada e l'Australia). In Norvegia, ora è stata istituita una macchina automatica (una sorta di bancomat) sistemata all'ingresso dei supermercati nella quale viene inserita la bottiglia (marchiata col codice pant) e dalla quale si riceve il rispettivo rimborso.

In realtà, il sistema del reso non giova al portafoglio in quanto su determinati oggetti (come le bottiglie di plastica e vetro) si paga una extra tassa. E per "recuperare" il valore aggiunto anticipato occorre inserire nella macchina il rifiuto che restituisce la somma prelevata sotto forma di cauzione.

Così il cittadino/consumatore è invogliato non a gettare lo scarto ma a restituirlo per riciclarlo.

L'unico modo per ottenere da questo sistema un reale guadagno (diremmo un utile) sarebbe, quindi, quello di raccogliere le bottiglie lasciate in giro (res nullius) e consegnarle presso gli appositi mezzi di rimborso.

I vantaggi nella pratica

I vantaggi, in ogni caso, sono molteplici. Con il vuoto a rendere si risparmia l'energia che sarebbe consumata per produrre nuove bottiglie. Con il sistema del riciclaggio si riduce l'uso del petrolio. Sul piano commerciale, questi sistemi, inoltre, mantengono bassi i prezzi delle bevande in quanto la riconsegna dei contenitori è ricompensata dall'abbattimento delle tasse ambientali.

La direttiva comunitaria sui rifiuti

Molti Paesi comunitari hanno adottato diversi strumenti di incentivazione (anche fiscale) sulla base della direttiva 2008/98/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 19 novembre 2008 che propone un quadro giuridico volto a controllare tutto il ciclo dei rifiuti, dalla produzione allo smaltimento, ponendo l'accento sul recupero e il riciclaggio.

La proposta di legge italiana AC 3242/2010

Al riguardo, occorre segnalare la proposta di legge AC 3242/2010 che, sulla scia degli ordinamenti esteri (comunitari), intende disciplinare l'uso di imballaggi di plastica di tipo biodegradabile e introdurre nell'ordinamento italiano il sistema del cd. "vuoto e rendere" tramite l'introduzione di un bonus fiscale. In tale contesto la proposta prevede una agevolazione fiscale (sotto forma di credito di imposta) in favore dei produttori di imballaggi in plastica perché convertano i loro impianti alla produzione di materiali biodegradabili.

Questa previsione riprende lo spirito della direttiva 2008/98/CE e fa esplicito riferimento alla normativa comunitaria in vigore in materia di parametri tecnici della plastica biodegradabile (cfr. direttiva 94/62/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, sugli imballaggi e i rifiuti da imballaggio e normativa UNIEN 13432, recepita nell'ordinamento italiano dal decreto del Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio 2 maggio 2006).

Il vuoto a rendere responsabilizza

La proposta, inoltre, prevede, sul modello di quanto avviene nei Paesi del nord Europa, l'introduzione del sistema del "vuoto a rendere", con un meccanismo che coinvolge utenti, esercizi commerciali e produttori di imballaggi nella tutela dell'ambiente.

Anche in tale caso sono previsti meccanismi agevolativi che incentivano tutti i protagonisti della filiera (come la riduzione sulla tassa per i rifiuti solidi urbani).

La previsione, del resto, richiama espressamente la citata direttiva 2008/98/CE che, tra le altre cose, per procedere verso una società europea del riciclaggio con un alto livello di efficienza delle risorse, invita gli Stati membri dell'Ue ad adottare, entro il 2020, le misure necessarie per aumentare del 50% la quantità di rifiuti in carta, metallo, plastica e vetro proveniente dai nuclei domestici da riciclare e riutilizzare.

La presente newsletter non costituisce pubblicazione avente carattere di periodicità, essendo aggiornata a seconda del materiale disponibile per l'inserimento e non è una testata giornalistica. La newsletter, indicativamente è inviata approssimativamente con cadenza mensile, salvo diverse occorrenze di servizio. Non è garantita la continuità. Le informazioni contenute devono considerarsi meramente indicative e non possono pertanto in alcun modo impegnare l'Associazione ARCI PESCA FISA.

La newsletter è un servizio, di informazione e comunicazione destinato ai soci dell'Associazione ARCI PESCA FISA e viene inviata, a titolo di cortesia, a quanti figuranti nella mail list dell'Associazione.

Gli indirizzi elettronici sono rilevati da elenchi ufficiali ed estratti da comunicazioni telematiche, pervenute all'Associazione ARCI PESCA FISA e/o ai Dirigenti e/o ai componenti dello Staff.

Quanti non fossero interessati a ricevere la newsletter e per la cancellazione dalla mail list, potranno farne segnalazione al sito web: www.arcipescafisa.it oppure indirizzando una e-mail all'indirizzo: arcipesca@tiscali.it